

ne organizzazioni sindacali.

Umberto Agnelli al 'Business Group': intese con Tokyo sulla formazione aziendale

Cure giapponesi per i manager italiani

TOKYO - Imprenditori italiani e giapponesi si sono dati le basi per cooperare organicamente con programmi per l'educazione dei manager, lo scambio di informazioni, un più agevole accesso ai rispettivi mercati e una proposta per il finanziamento a progetti congiunti in paesi terzi. E' il senso delle dichiarazioni fatte questa sera a Tokyo dal vice presidente della Fiat Umberto Agnelli durante la conferenza stampa seguita alla terza sessione del business group Italia-Giappone nei locali del Keidanren (la Confindustria giapponese).

Gli incontri del business group misto si tengono ogni anno alternativamente in Italia e in Giappone a cura dell'Ice e dell'omologa struttura nipponica, Jetro. Co-presidenti Agnelli e il presidente della società di Borsa Daiwa, Yoshitoki Chino, ai lavori odierni hanno partecipato il presidente dell'

Iri Franco Nobile, dirigenti della Confindustria, dell'Ice e di alcune delle maggiori imprese italiane e giapponesi.

La sessione, divisa per gruppi di lavoro su quattro argomenti, ha detto Agnelli, ha prodotto quattro documenti «primi risultati concreti dopo tre anni di dialogo sempre più aperto». «Frutto - ha aggiunto - della consapevolezza della necessità di cooperare attraverso forme di partecipazione mista nei rispettivi mercati ma anche in paesi terzi».

Il primo documento, ha chiarito Agnelli, delinea un accordo di scambio per permettere a manager di medie imprese di età fra i 30 e 40 anni di meglio conoscere i rispettivi mercati con una permanenza di quattro settimane, cominciando con cinque manager in aprile e 10 nell'ottobre del 1992.

Di reperire i finanziamenti per le relative spese si cureranno l'Ice, la Confindustria, le

Camere di commercio e le omologhe strutture giapponesi. Alla fine del 1992 si avvierà un programma simile per alti dirigenti di grosse aziende.

Il secondo, ha continuato Agnelli, prevede la creazione di una banca dati comune sulle imprese dei due paesi a partire da quella già creata dal Jetro che verrà eventualmente aggiornata. Questa permetterà agli uomini d'affari italiani e giapponesi di avere un «vocabolario comune per agevolare i rapporti d'affari e le iniziative di cooperazione». Il terzo documento prevede invece l'istituzione di un gruppo indipendente per lo studio degli impedimenti strutturali all'accesso nei rispettivi mercati, «come quelli costituiti dal sistema di distribuzione, dai regolamenti amministrativi e dagli alti costi che in Giappone rendono impraticabili gli investimenti».